

Manlio Montuori

Curriculum Vitae et Studiorum

2014

Indice dei contenuti

Il presente documento è stato impostato per aree tematiche omogenee al fine di delineare uno sviluppo coerente delle attività maturate. In parti-

colare, per le pubblicazioni si è deciso di illustrare quelle maggiormente significative, demandando all'elenco finale la necessaria sintesi.

| | |
|---------------------------|----|
| Titoli & Formazione | 2 |
| Pubblicazioni | 3 |
| Conferenze Internazionali | 8 |
| Attività di ricerca | 9 |
| Attività didattica | 10 |
| Attività professionale | 11 |
| Dati personali | 12 |

Titoli & Formazione

- 1999** **Laurea in Architettura**, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II" con votazione 110/110.
Titolo: «Progetto della stazione marittima al porto commerciale di Salerno e recupero del fronte del mare».
Relatore: prof. Alberto Cuomo **Corelatore:** prof. Stella Casiello
- 2006** Vincitore della selezione per titoli per ricoprire il ruolo di **Tutor A**, s.s.d. ICAR-19, Facoltà di Architettura della Seconda Università di Napoli "Luigi Vanvitelli", svolgendo n. 50 ore di didattica integrativa per gli insegnamenti del s.s.d. di riferimento.
- 2008** **Dottorato di Ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici**, XXI ciclo Settore scientifico disciplinare ICAR-19, Seconda Università di Napoli, Facoltà di Architettura "Luigi Vanvitelli", Italia.
Titolo: «Giuseppe Castellucci e l'interpretazione figurativa nel restauro in Toscana tra il XIX e XX secolo».
Tutor: prof. Giuseppe Fiengo
- Dissertazione finale il 17 dicembre 2008 dal titolo «L'attività di Giuseppe Castellucci e la cultura del restauro in Toscana tra il XIX e XX secolo».
- Commissione:** prof. Riccardo Dalla Negra (Presidente), prof. Claudio Varagnoli e prof. Luigi Guerriero.
- Abstract: Lo studio ricostruisce l'attività di Giuseppe Castellucci (Arezzo, 28 aprile 1863 - Firenze, 8 aprile 1939), un architetto che ha rivestito per lungo periodo un ruolo fondamentale in seno all'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Toscana, dapprima a fianco di Luigi Del Moro, per poi avvicendarlo alla scomparsa di quest'ultimo. Nell'ambito del restauro architettonico, rivestendo ruoli impegnati nella pratica a servizio della conservazione di tante architetture toscane, Castellucci sembra prendere sempre più coscienza del proprio ruolo nella prassi conservativa, in forza del suo specialismo, coltivato sin da giovane a studio, e del suo punto di vista tecnico che, indubbiamente, contribuiscono ad attirare le commesse più importanti e, allo stesso tempo, non poche invidie. In conclusione, gli esiti della ricerca hanno contribuito ad aggiungere un altro tassello alla storia del restauro architettonico, facendo luce su un personaggio segnalato dalla storiografia come mero ripristinatore; un interprete, invece, che con azione incisiva ha saputo guardare alle fabbriche del passato, proponendo una coerente applicazione dell'unità figurativa, a volte tanto rigorosa da essere fin troppo esuberante, per salvaguardare la matrice storica di un ambiente urbano. Per tali ragioni, non sembra del tutto appropriato etichettare *tout court* come "falsi storici" i suoi restauri, né tanto meno celebrarne il binomio istauratosi tra ideologia nazionalista e messa in pristino di quelle testimonianze destinate ad essere promotrici della valorizzazione della città: pur tuttavia, resta il bilancio di una attività che, nelle sue molteplici sfaccettature, rispecchia fedelmente le ambiguità della Toscana a cavallo dei due secoli tra un fin troppo circospetto accoglimento delle innovazioni ed un decantato attardamento culturale sintetizzato da quel rigurgito del passato genericamente medievalista.
- 2008** Cultore della materia per l'insegnamento Tecniche di Restauro Urbano, Settore scientifico disciplinare ICAR-19, Facoltà di Architettura, Seconda Università di Napoli "Luigi Vanvitelli", partecipando alle Commissioni d'esame ed alle Commissioni d'idoneità per i Laboratori di sintesi finale.
- 2009** Professore a contratto per il modulo di 30 ore «Progettazione architettonica per il recupero degli edifici» del Laboratorio di Restauro dei Monumenti "A" prof. Rita Fabbri, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Ferrara, Italia.
- 2010** Iscritto al 2° anno della Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia (momentaneamente sospesa per l'incompatibilità con il ruolo di Ricercatore universitario).
- 2010** Vincitore della selezione per titoli ed esami per ricoprire il ruolo di Ricercatore universitario a tempo determinato ai sensi della Legge 4 novembre 2005 n. 230, settore scientifico-disciplinare ICAR-19.

Publicazioni

2007 *Episodi di riutilizzo dell'architettura rinascimentale in Campania.* In GAMBARDELLA A., JACAZZI D. (a cura di), «Architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento. Campania Saggi», Gangemi Editore, Roma, pp.72-87.

Il Principato Ultra. Terra di Benevento. In GAMBARDELLA A., JACAZZI D. (a cura di), «Architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento. Campania Ricerche», Gangemi Editore, Roma, pp.74-95.

Cusano Mutri la chiesa di San Giovanni Battista. In GAMBARDELLA A., JACAZZI D. (a cura di), «Architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento. Campania Ricerche», Gangemi Editore, Roma, pp.177-182.

Durazzano il castello. In GAMBARDELLA A., JACAZZI D. (a cura di), «Architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento. Campania Ricerche», Gangemi Editore, Roma, pp.183-187.

Faicchio il castello. In GAMBARDELLA A., JACAZZI D. (a cura di), «Architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento. Campania Ricerche», Gangemi Editore, Roma, pp.188-199.

2008 *An art in the yard: the stucco forte. Historical manufacturing techniques and methods of conservation. The yard study of the SS. Annunziata's church in Caiazzo (Italy).* In Proceedings of 9th International Conference on "Non-destructive investigations and microanalysis for the diagnostics and conservation of cultural and environmental heritage", Jerusalem Israel, pp.112 (1-7).

Abstract

The stucco forte is «an art in the yard»: its knowledge is well established, but its variants are registered on treatise just in part. The study of some of the most ancient treatises, from the Cennini's one up to that of Scamozzi, has shown that most of the theories are expression of a territorial culture and that the techniques used and the compounds are unequal applied not only from zone to zone, but also from the simultaneous theoretical formulation. Therefore, this expression of local culture, as technical Knowledge, must be preserved because of its material witness of a civilization. The prominence of the Cennino Cennini's treaty is, on the one hand, in describing the materials used for the implementation of the compounds, as the lime or the marble powder, for the Cennini's shipyard; on the other, it shows that, despite the poor documentation on stucco forte during the Middle Ages, the specific knowledge of this technique has never gone in crisis. After the particulars of the Council of Trento, condemning the grottesca as pure decoration detached from any meaning and message, the decoration in stucco forte takes two well-defined directions: on the one hand, loses almost every chromatism and tends to use only the duetone white and gold; on the other hand, it is already exasperated the use of sottosquadro, till to make prevail the aspect of the three-dimensional sculptural decoration over the two-dimensional graphics of the early Renaissance. Towards the end of the XVII century and the beginning of the XVIII century the color acts to stress the decorative mimetic effects particularly in the light of the materials as the porcelain and Jasper. To this period belongs the SS. Annunziata's church in Caiazzo, where the architect Tagliacozzi Canale is employed to update the interior, according to the taste of the Neapolitan Baroque. This shipyard studio is an opportunity to acquire new information on performance technique, while are still visible all those necessary measures to connect intimately the decoration to the face building, but, above all, to respond to a question: how to achieve a balance between the originality of 18th-century stucco and a modern stucco? This research represents a great challenge and introduces to a real experiment in documenting, restoring, and rehabilitating one of the most important buildings in the City of Caiazzo.

An art beneath the feet. Guidelines and instruments for the conservation of majolica pavements. In Proceedings of 5th International Conference of the Center for the Study of Architecture in the Arab Region "Responsibilities and Opportunities in Architectural Conservation: Theory, Education, and Practice", CSAAR Press, Amman, vol. I, pp.405-420.

Abstract

Il presente studio espone una puntuale analisi di pavimentazioni lapidee napoletane interpretandone, secondo tagli diacronici e sincronici, i processi materici che concorrono alla definizione dell'impianto figurativo e dalla quale è stato possibile mutuare i principi critici del procedere conservativo volto alla sua reintegrazione: l'uso delle pietre dure, che si inverte in singolari esempi pavimentali attraverso i segni del lavoro e del sapere stesso della cultura materiale di cui è espressione, rappresenta l'epifania del laborioso sapere tecnico. Riconosciuto a queste tracce, ed alla materia che ne sostanzia la figuratività, il valore testimoniale, nel senso di storia operante, l'approccio metodologico ha fatto ricorso allo studio secondo gli strumenti propri dell'architetto che vedono nel rilievo ed analisi dello stato di fatto il supporto metodologico, in forza del quale predisporre la campagna conoscitiva. La varietà dei materiali impiegati nel confezionare tali pavimentazioni gioca le sue componenti nell'opportuno uso di pietre dure in tutta una serie di elementi preventivamente definiti, tutt'altro che espressione della cultura figurativa.

- 2009 *La reintegrazione degli apparati lignei e la macchina liturgica dell'oratorio dell'Annunziata in Ravello*. In Atti della 25^a Conferenza internazionale di Scienza e Beni Culturali "Conservare e restaurare il legno. Conoscenze, Esperienze, prospettive", edizioni Arcadiaricerche, Venezia, pp. 867-876.

Abstract

Il presente studio propone l'analisi della macchina liturgica dell'Oratorio Annunziata in Ravello interpretandone, secondo tagli diacronici e sincronici, i processi materici che concorrono alla definizione mistica dell'impianto figurativo, e dalla quale è stato possibile mutuare i principi critici del procedere conservativo volto alla sua reintegrazione. Proprio negli apparati lignei, la pelle liturgica dell'Oratorio rappresenta l'epifania di quel laborioso sapere tecnico che si inverte in infissi, intempiature e ancone d'altare attraverso i segni del lavoro e del sapere stesso della cultura materiale di cui è espressione. Riconosciute a queste tracce, ed alla materia che ne sostanzia la figuratività, il valore testimoniale, nel senso di storia operante, l'approccio metodologico ha fatto ricorso allo studio degli elevati secondo gli strumenti propri dell'architetto che vedono nel rilievo ed analisi dello stato di fatto quel momento conoscitivo, in forza del quale predisporre la campagna diagnostica. Inoltre, la scelta di confermare metodologicamente la lettura degli elevati, propria della disciplina della conservazione dei beni architettonici, ha consentito di individuare le regole costruttive degli apparati lignei (intese come rapporti funzionali tra gli elementi), riconducibili alle principali fasi del processo di sedimentazione storica della fabbrica. Il riconoscimento dei legami tra concezione costruttiva dell'organismo, nei suoi aspetti morfologici, geometrici e materici, e la soluzione del ruolo svolto, sia esso il completare la chiusura di un passaggio o il definire la macchina liturgica dell'altare, ha consentito di individuare i criteri direttivi del processo conservativo. In fine, valutate le cause dei fenomeni di degrado e definite la complessità di regole e relazioni degli elementi con la fabbrica, si è proceduto a comporre il quadro delle lavorazioni da eseguire.

- La conservazione degli impalcati lignei nel palazzo ducale Ceva-Grimaldi in Solopaca: un'esperienza in corpore vili tra consolidamento critico e reintegrazione dell'immagine*. In Atti della 25^a Conferenza internazionale di Scienza e Beni Culturali "Conservare e restaurare il legno. Conoscenze, Esperienze, prospettive", edizioni Arcadiaricerche, Venezia, pp. 847-856.

Abstract

Nell'ambito proprio della conservazione del patrimonio architettonico, l'importanza della conoscenza delle tecniche costruttive, quali espressione della cultura materiale di un determinato areale in un preciso momento storico, è un dato ampiamente acquisito. Tuttavia, se è condivisa la necessità di documentare, di studiare e di preservare tecniche costruttive e le maestranze di cui sono espressione, dal punto di vista del procedere criticamente conservativo, invece, si apre una serie di quesiti su come questo bagaglio immateriale di conoscenze debba contribuire a far dialogare nel cantiere di restauro le istanze della conservazione con i tecnicismi propri del consolidamento, nel rispetto dell'autentica unicità dell'apparato strutturale. Del resto, il costruito storico, piuttosto che registrare conflitti ed antinomie tra architetti e maestranze, ha rappresentato il luogo dell'attività sinergica tra magister e fabbricatori, in cui si è reificata la sintesi tra l'originale cultura tecnica e l'abilità manuale, coscienti che in architettura «l'autobiografia è comunque mediata dalle maestranze» (P. FANCELLI, 2005). Pertanto, la ricerca ha inteso indagare i termini di questo dibattito, impiantando un'attenta analisi della fabbrica ducale di Solopaca, consistita in una complessa e puntuale lettura materica dell'organismo architettonico, documentando i molteplici aspetti della residenza nobile tra i quali si è individuato negli orizzontamenti in travi lignee con incartate l'espressione distintiva della cultura materiale dell'areale di Solopaca. Tali impalcati si distinguono per la semplice orditura composta di travi in castagno lavorati ad ascia, a sezione circolare, disposti alternando la cima e la base dei fusti, in relazione al lato minore del vano, sui quali è adagiato un assito di chiancarelle, le cui guance inferiori, lavorate in piano, costituiscono il supporto per l'apparato decorativo costituito dalle incartate. In conclusione, a fronte del semplice apparecchio dei palchi (G. Carena, 1850) e dell'unicità dell'impianto decorativo, l'intervento proposto, criticamente svolto a vantaggio della specifica funzionalità, non ha inteso dissimulare in alcun modo il passaggio del tempo, ma piuttosto tutelare esaltando e dichiarando l'autenticità dell'episodio esaminato.

- Per una conoscenza operante delle pavimentazioni musive napoletane*. In FIORI C., VANDINI M., Atti della 1^a Conferenza internazionale "Conservazione e restauro del mosaico antico e contemporaneo", Ravenna 22-24 Ottobre 2009, Ravenna, pp.293-305.

Abstract

Il presente studio espone una puntuale analisi di pavimentazioni lapidee napoletane interpretandone, secondo tagli diacronici e sincronici, i processi materici che concorrono alla definizione dell'impianto figurativo e dalla quale è stato possibile mutuare i principi critici del procedere conservativo volto alla sua reintegrazione: l'uso delle pietre dure, che si inverte in singolari esempi pavimentali attraverso i segni del lavoro e del sapere stesso della cultura materiale di cui è espressione, rappresenta l'epifania del laborioso sapere tecnico. Riconosciuto a queste tracce, ed alla materia che ne sostanzia la figuratività, il valore testimoniale, nel senso di storia operante, l'approccio metodologico ha fatto ricorso allo studio secondo gli strumenti propri dell'architetto che vedono nel rilievo ed analisi dello stato di fatto il supporto metodologico, in forza del quale predisporre la campagna conoscitiva. La varietà dei materiali impiegati nel confezionare tali pavimentazioni gioca le sue componenti nell'opportuno uso di pietre dure in tutta una serie di elementi preventivamente definiti, tutt'altro che espressione della cultura figurativa degli apparati effimeri. Con tale affermazione si intende rimarcare la resistenza e la stabilità di materiali che, laddo-

2009 ve siano stati opportunamente conservati ed abbiano avuto condizioni favorevoli di non aggressione di agenti atmosferici, hanno sfidato secoli. Similmente tali esperienze sono da connettere con l'articolato mondo dell'artigianato edile intento a tradurre in opere aspetti figurativi del costruire, mutuati in moltissime circostanze, da una riflessione spirituale, per la quale si occasionava il riconoscimento sociale di una data comunità.

Being passed on to future generations: the instances of Ponte a Santa Trinita in Florence and the Genbaku Dome in Hiroshima for the conservation of architectural heritage at risk. In Atti della Conferenza Internazionale "The Image of Heritage. Changing Perception - Permanent Responsibilities", Firenze 6-8 Marzo 2009, pp.p. 309-318.

Abstract

In the history of architecture and in the design experience applied to pre-existing buildings, a topic that requires a further investigation concerns how to act after a disastrous event; the second post-world war reconstruction of architectural heritage places is certainly one of the most interesting issues of the twentieth century history because, paradoxically, it seems to show a factual contiguity with the cultural environment of that specific historical phase. In fact, if the identified reasons for the reconstruction of Ponte Santa Trinita in Florence are referred to a heteronomous category like mercy, we could not notice anything but the proximity to Curzio Malaparte thought, playing a similar role in his novel "La pelle. Storia e Racconto" (1949) for the reconstruction of the Italian social subject, that came out of the war badly. Certainly, the exclusive circumstances to re-arrange significant parts of the society image in that specific time, constituted an occasion, aware to scholars like Cesare Brandi, Roberto Pane and many other intellectuals, to activate a virtuous process of modernization in expressive traditions, still hostage of figurative iterations, completely far from what was recognized as appropriate to a process of innovation and rationalization. Particularly significant is the condition of worship places for which, since the former years of the second world war, the discussions were held over the proper application of new formal language, whether used as supplement or new figurative act, and the honest disclosure of modern material, first of all the concrete. The indications given by the ecclesiastical hierarchy both in theological documents, like the encyclical letter on the Mediator Dei liturgy (1947), or in more operational recommendations, like those by the Central Pontifical Commission for Sacred Art, show a specific interest in the modern protection of architectural heritage due to operative suggestions for a better sacred halls re-functionalization. Therefore, the dialectics between aesthetic lies and figurative mercy let us imagine unexplored areas of reflection not only limited to Idealist philosophical indications, perhaps in many ways already passed, but more focused on a prospect for understanding the extant experience to meet the spiritual expectations of contemporary men.

In despite of so many cultural efforts made since the fifties of the twentieth century, from the architectural scale to the urban size, till to the environmental dimension, projects are often designed only on roots of theoretical, administrative, technical or economic rules, neglecting the importance of moral foundations, regarding psychological and social reasons, as highlighted by Roberto Pane repeatedly. Therefore, suggesting a study on these instances seems very timely, as we are experiencing a period that, due to war devastations in Afghanistan, Palestine or Iraq, makes necessary give tangible and attentive solutions to problems that await a response; these answers might be really respectful of the Psychology of contemporary citizens, and be able to support effective actions addressed to the conservation of material evidence of cultural traditions.

La conservazione della pelle contemporanea dell'architettura, s.i.p., Salerno 2009. []*

Abstract

Il presente studio intende sviluppare una riflessione sulla conservazione della nell'architettura contemporanea, muovendo da due noti cantieri di restauro, Parc Güell a Barcellona ed il Finlandia Hall in Helsinki, senza alcuna pretesa di voler delineare schematismi metodologici per realtà articolate e dinamicamente in progress. Tra le elementari esigenze dell'architettura contemporanea vi è la sua rispondenza al bisogno di trovare coerenza tra spazio esterno e spazio interno, tra ornamentazione e struttura, tra istanze urbanistiche e realizzazione.

L'uso della maiolica esercitato da Soleri a Vietri sul Mare sembra alludere alle esperienze del puntinismo di Georges Seurat trasferito in architettura con un effetto cangiante e mutevole secondo la distanza dalla quale si osserva la fabbrica, concepita secondo forme desunte da un patrimonio di immagini che hanno una connotazione ben definita nelle tante architetture maiolicate della costiera amalfitana. La stessa mutevolezza caratterizza l'episodio gaudiano in cui si perpetua questo frammentarsi della materia; tuttavia, in occasione delle Olimpiadi di Barcellona, il rivestimento dei sedili è stato interessato da una intensa opera di sostituzione dei fondali a maiolica bianca, per realizzare una nuova pelle impiegando elementi in gres accostati con un sottile giunto in cemento bianco, tanto da negare quella profondità compositiva immaginata da Gaudì per alludere alla pelle del rettile. Gli esempi scelti indicano che tutto l'insieme è inteso come spazio, come vuoto, dominato dal movimento dei volumi in cui il pieno sinuosa e lascia intravedere un intenso vuoto. Cromia e materia sono interpretati alla stregua di mantelli agitati dal vento, proprio come nel lavoro fotografico di Étienne Jules Marey dove è il movimento a plasmare la materia a servizio del vuoto. Inoltre, l'interesse che suscitano è motivato dalla singolarità delle testimonianze offerte, tanto più per i confronti che inducono ad istituire con un altro episodio salernitano della chiesa della Sacra Famiglia, per il quale si rende sempre più attuale la necessità di intervenire con una mirata opera di tutela della materia figurata, intesa da Portoghesi in termini di plastica manualità ancora artigianale nella sua produzione. Un ulteriore motivo di attenzione è possibile trovarlo nell'affinità problematica tra la produzione architettonica così permeata di ricerca artigianale e di gusto spettacolare ed il fortunato prolungarsi di analoghe espressioni

- 2009** come nel Finlandia Hall di Helsinki. Qui l'interpretazione compiuta da Aalto della cultura figurativa scandinava si manifesta non solo nelle forme, che trovano un rapporto di equilibrio nella negazione della usuale interdipendenza tra gli spazi, ma soprattutto nel dettaglio, si pensi alle lastre di marmo a profilo concavo impiegate a simulare la trama di un cesto e che inopinatamente si intende sostituire con elementi piani. I due casi testimoniano una ricerca costruttiva perseguita con un distinto approccio che, manifestandosi intuitivo, intende rimanere artigianale e per i quali si illustreranno le tracce per un processo conservativo criticamente consapevole.
- 2010** *Protocolli conservativi nell'integrazione delle lacune murarie di ponte Nugent a Capua*. In BISCONTIN G., DRIUSI G., Atti della 26^a Conferenza internazionale di Scienza e Beni Culturali "Pensare la prevenzione: Manufatti, Usi, Ambienti". Bressanone, 13/07/2010 - 16/07/2010, pp.705-714.

Abstract

This study proposes a multidisciplinary framework for optimizing the timing and the type of maintenance, based on a methodology developed to update lifetime inspection and repair of brick structures involving a decision tree analysis. Architectural heritage and civil engineering structures are designed to serve public instances, performing safely for decades. In spite of that, no matter how well they are designed, all these structures are going to deteriorate over time. Thus, maintenance strategies should promote solutions that are directed towards preservation and conservation by relying on the existing structural capacity and give preference to stabilization rather than substitution or replacement. In this context, the paper has been proactive in identifying the significance of brick-masonry arch bridges; hence, once the cultural impact has been determined, the next logical step in dealing with these historic structures was to develop a treatment/management plan. The methodology is illustrated by the first results of the project entitled "Improving assessment of Nugent bridge in Capua", organized by the author, to develop and provide tools that help optimising the life-cycle management of brick-masonry arch bridges, preserving both the physical structure and the historic authenticity, while promoting an effective exchange of good practice between the railway administrations.

Pavimenti maiolicati del napoletano. Strumenti mensiocronologici, s.i.p., Salerno 2010. []*

Abstract

Un documento pubblicato nel 1985 da Gennaro Borrelli, a proposito della produzione di maioliche napoletane per i Padri Gesuiti di Catania dell'agosto 1765, riferisce della fornitura di n. 8600 riggiolate impetenate della larghezza di once 10 in quadro, della grossezza di un'oncia ed enuclea una sostanziale informazione metrologica per l'indagine condotta nella presente ricerca. L'indicazione, che trova riscontri sostanziali nella confezione seriale dei materiali in argilla analizzati, concorre a definire caratteri oggettivi per una disamina attenta delle unità dimensionali da associare alla successione cronologica di sviluppo di questa particolare branca dell'industria edilizia. La cifra dimensionale delle 10 once in quadro, corrispondente ai circa 22 cm di lato per riggiola, rappresenta certamente un nodale punto di riflessione per formulare un percorso di lettura metrica dell'evolversi dei manufatti in argilla cotta. Infatti, secondo tale definizione formale insieme all'altra pertinente lo spessore di 22 mm, si possono istituire relazioni evolutive del comparto di produzione attraverso il confronto con le ulteriori variabili date dalla conformazione in foggia del medesimo manufatto e ancora dall'aspetto figurativo che, sinora, ha rappresentato il prevalente indizio per l'attribuzione della datazione.

- 2011** *Neo-estense architecture and the volte in arelle in the Certosa of Ferrara: application examples for the preservation assessment*. In GAMBARDELLA C., Atti della Conferenza internazionale S.A.V.E. "Safeguard of architectural, visual, environmental heritage", pp.155 (1-10).

Abstract

The conservation of structures, intended as refurbishment of deteriorated elements or, more generally, as static and functional rehabilitation of buildings, has always held an important role in the history of construction as the protection of the building heritage appears a fundamental exigency. Furthermore, during the last decades, it has been registered a consistent growth of the number of refurbishment interventions on existing structures. This is due to various reasons, such as: natural ageing of the material; lack of adequate maintenance; designing and construction bad practices.

This problem is particularly relevant in the case of plaster and reeds vaults that suffer of deterioration due to biological causes, in addition to mechanical, physical and chemical attacks. Such a biological degradation is closely connected to the external environmental conditions, which, therefore, have a strong influence on the structure durability. Furthermore, wooden centring structures may present defects (i.e. knots, shakes, shape imperfections, fibre deviations, etc.) and structural anomalies (i.e. cracking, deformations induced by long duration loads, connection degradation, etc.). In addition, the intervention procedures on complex structures are always difficult, due to a series of successive alterations and modifications occurred during their life.

L'approccio architettonico alle presistenze storiche. Il recupero, il riuso ... il restauro. In PAESAGGIO URBANO, vol. 4. 2011, pp. XX-XXV.

2011 V. BALBONI, M. MONTUORI, M. ZUPPIROLI, *Premio Internazionale di Restauro Architettonico "Domus restauro e conservazione" - prima edizione*. In PAESAGGIO URBANO, vol. 4 2011, p. 31-37.

2012 *Il progetto di restauro consapevole*. In Restauro - Salone dell'arte del Restauro e della Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali, Catalogo della XIX edizione, pp.101-103.

Il libro bianco del post-sisma in Emilia-Romagna. In PAESAGGIO URBANO, vol. 4. 2012, pp. XV-XXI.

Realtà aumentata ed il progetto di valorizzazione per la Cella degli Uomini Illustri alla Certosa di Ferrara. In BALZANI M., Teknehub per i Beni Culturali. Un laboratorio della Rete Alta Tecnologia Emilia Romagna a servizio delle Imprese, pp.11-17.

Abstract

La modellazione architettonica avanzata (BIM secondo l'acronimo anglosassone) rappresenta un nuovo ambito di ricerca rivolto alla esplorazione in forma digitale di uno spazio potenzialmente esistito –realtà virtuale– o di un ambiente effettivamente esistente –realtà aumentata– che pone al centro dell'esperienza immersiva le relazioni tra il soggetto e l'ambiente, arricchite dai feedback tra comunicazione ed informazione acquisita. Inoltre, dipendendo dalle continue interrelazioni che si instaurano in un ambiente oggetto di osservazione, queste informazioni non possono essere indifferenti al quando ed al come sono offerte e percepite. Pertanto, i processi di comunicazione e conoscenza devono essere intimamente legati in modo da riprodurre un flusso digitale di informazioni quanto più naturale possibile. Secondo queste premesse, il presente contributo intende illustrare l'esperienza maturata nello sviluppo di un prototipo di guida alla Cella degli Uomini Illustri alla Certosa di Ferrara da rendere disponibile su dispositivi palmari, come smartphones o tablet. In order to correctly focus on such a wide problem, the paper aims to present some consequential considerations, based on the case study of the plaster and reeds vaults, known as volte in arelle, in the gran claustro in the Certosa of Ferrara.

2013 *La messa in sicurezza come primo atto di misericordia materica*. In PAESAGGIO URBANO, vol. 2. 2013, pp. 26-29.

The wooden lacunar ceiling of the Oratorio della Buona Morte in Ferrara: investigations on features and failures for conservation treatment. In Proceedings of the international Conference "Heritage Wood: research & Conservation in the 21st century. {In press}.

Abstract

The paper aims to illustrate historical and technical investigations performed on the wood structures of the late fifteenth-century building in Ferrara, situated along via Borgo di Sotto, formerly known as strada della Buona Morte, highlighting some points of methodological interest that may take into meaning beyond the specific case. The lacunar ceiling complexity lies in the fact that wood not only supports polychrome layers, but with its carved shape contributes to figurative composition expression; consequently, the recognition of links between the role played and the constructive design, from morphological, geometrical and material point of view, has identified the guidelines for the conservation process. Thus, once considered the deterioration causes and arranged the system of effective connections in the ceiling, it was settled the on-going working framework, as a critical act, not only directed to polychromy recognition, but also to reveal the articulation of parts in relief.

Conferenze Internazionali

2008 Partecipa al Convegno Internazionale **Art2008 - 9 International Conference on Non-destructive investigations and microanalysis for the diagnostics and conservation of cultural and environmental heritage**, nella sessione XVIII, con una comunicazione dal titolo «Architettura sulle preesistenze. Nicolò Tagliacozzi Canale ed il cantiere settecentesco della Santissima Annunziata in Caiazzo», ISAS, Gerusalemme Israele 30-mag-2008.

Partecipa al Convegno Internazionale **CSAAR2008 - Responsibilities and Opportunities in Architectural Conservation: Theory, Education, and Practice** con una comunicazione, nella sessione 5B, dal titolo «Strumenti per la conservazione degli impiantiti maiolicati napoletani», Petra University, Amman, Giordania 4-nov-2008.

2009 Partecipa alla Conferenza Internazionale ICOMOS **The Image of Heritage: Changing Perception, Permanent Responsibilities**, nella sessione IV, con una comunicazione dal titolo «The instances of Ponte a Santa Trinità in Florence and the Genbaku Dome in Hiroshima for the conservation of architectural heritage at risk», Fondazione Romualdo Del Bianco, Firenze 8-mar-2009.

Partecipa alla 25ª Conferenza internazionale di Scienza e Beni Culturali **Conservare e restaurare il legno. Conoscenze, esperienze, prospettive**, nella sessione poster, con il contributo dal titolo «La reintegrazione degli apparati lignei e la macchina liturgica dell'Oratorio dell'Annunziata in Ravello», Casa della Gioventù sede estiva dell'Università degli Studi di Padova, Bressanone 25-giu-2009.

Partecipa alla 25ª Conferenza internazionale di Scienza e Beni Culturali **Conservare e restaurare il legno. Conoscenze, esperienze, prospettive**, nella sessione poster, con il contributo dal titolo «La conservazione degli impalcati lignei nel palalo ducale Ceva-Grimaldi in Solopaca: un'esperienza in corpore vili tra consolidamento critico e reintegrazione dell'immagine», Casa della Gioventù sede estiva dell'Università degli Studi di Padova, Bressanone 25-giu-2009.

Partecipa alla Conferenza Internazionale **Conservazione e Restauro del Mosaico Antico e Moderno** con una comunicazione, nella sessione III, dal titolo «Strumentiper la conservazione degli impiantiti lapidei napoletani», Ravenna 22-ott-2009.

2010 Partecipa alla 26ª Conferenza internazionale di Scienza e Beni Culturali **Pensare la Prevenzione. Manufatti, usi, ambiente**, nella sessione poster, con il contributo dal titolo «Protocolli conservativi nell'integrazione delle lacune murarie di ponte Nugent a Capua», Casa della Gioventù sede estiva dell'Università degli Studi di Padova, Bressanone 14-lug-2010.

2011 Partecipa alla IX Conferenza internazionale "Le Vie dei Mercanti" **S.A.V.E. Heritage - Safeguard of Architectural, Visual, Environmental Heritage**, con una comunicazione orale dal titolo «Neo-estense architecture and the volte in arelle in the Certosa of Ferrara: application examples for the preservation assessment», Certosa di Capri, Capri 10-giu-2011.

2013 Partecipa alla Conferenza internazionale **Rust, Regeneration and Romance: Iron and steel landscapes and cultures**, con una comunicazione orale dal titolo «The proto-industrial evolutionary process: iron and catenary bridges in the Kingdom of the Two Sicilies», Ironbridge International Institute for Cultural Heritage at the University of Birmingham, UK, Coalbrookdale 11-lug-2013.

Partecipa alla Conferenza internazionale **ICOM-CC Conference on Heritage Wood: research & Conservation in the 21st century**, con una comunicazione orale dal titolo «The wooden lacunar ceiling of the Oratorio della Buona Morte in Ferrara: investigations on features and failures for conservation treatment», National Museum of Warsaw, Warsaw, PL, 28-ott-2013.

Attività di Ricerca

Partecipa al PRIN2003/05 sulla «Architettura del Rinascimento nelle regioni centrali e adriatiche d'Italia», coordinatore nazionale prof. A. Gambardella, interessandosi degli episodi dell'architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento nel territorio beneventano.

Partecipa al PRIN2005/07 sulla «**Conoscenza delle tecniche costruttive storiche: protocolli e strumenti innovativi per la diffusione e l'applicabilità al processo di conservazione**», coordinatore nazionale prof. S. Della Torre, interessandosi dell'indagine e lettura metrica degli impianti napoletani in cotto petenato e spetenato tra XV e XIX secolo.

Partecipa alla Ricerca con fondi FAR 2011 (Fondi di Ateneo per la Ricerca) dal titolo «**L'edilizia storica a Ferrara: lettura e strategie per la riqualificazione urbana**», responsabile della ricerca Prof. R. Dalla Negra. Gruppo di ricerca (docenti strutturati): R. Fabbri, M. Incerti, A. Ippoliti; M. Montuori, (assegnisti, dottorandi, borsisti, specializzandi) V. Balboni, F. Bevilacqua, L. Bortolami, S. Ciliani, G. C. Grillini, G. Mele, L. Rocchi, U. Velo, M. Zuppiroli.

Partecipa alla Ricerca con fondi FAR 2012 (Fondi di Ateneo per la Ricerca) dal titolo «**Strategie per il restauro delle emergenze architettoniche interessate dal sisma del Maggio 2012**», responsabile della ricerca Prof. R. Dalla Negra. Gruppo di ricerca (docenti strutturati): R. Fabbri, M. Incerti, A. Ippoliti; M. Montuori, (assegnisti, dottorandi, borsisti, specializzandi) V. Balboni, F. Bevilacqua, L. Bortolami, S. Ciliani, G. C. Grillini, G. Mele, L. Rocchi, U. Velo, M. Zuppiroli.

Partecipa alla Ricerca finanziata con fondi d'Impresa (2012/13) dal titolo «**Restauro dei danni da sisma: valutazioni per la messa in sicurezza e il miglioramento | adeguamento sismico del Palazzo Naselli Crispi in Ferrara, sede del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**», responsabile della ricerca Prof. R. Dalla Negra e R. Fabbri. Gruppo di ricerca (docenti strutturati): R. Fabbri, M. Montuori, (assegnisti, dottorandi, borsisti, specializzandi) L. Rocchi.

Partecipa alla Ricerca con fondi d'Impresa ARD f.lli Raccanello di Padova (2012/13) dal titolo «**Patrimonio architettonico del Novecento. Indagini sulle finiture e superfici a vista**» Laboratorio TekneHub del Tecnopolo di Ferrara – piattaforma Costruzioni Rete Alta Tecnologia Emilia Romagna. Responsabili scientifici: prof. R. Fabbri, prof. A. Massarente; gruppo di ricerca: M. Montuori, L. Rocchi, F. Bevilacqua, G. C. Grillini, prof. G. Mincoelli, F. Raco, M. Biancardi, V. Dal Buono.

Partecipa alla Ricerca finanziata dal Comune di Ferrara (2012/13) dal titolo «**Metodologie e analisi per la conservazione degli apparati architettonici dei fronti esterni di Palazzo Massari e Palazzina Cavalieri di Malta e per l'adeguamento impiantistico del Museo Boldini in Ferrara**» Laboratorio TekneHub del Tecnopolo di Ferrara – piattaforma Costruzioni Rete Alta Tecnologia Emilia Romagna. Responsabili scientifici: prof. R. Fabbri, prof. R. Dalla Negra. Gruppo di ricerca: M. Montuori, L. Rocchi, S. Ciliani, prof. F. Bevilacqua, dott. G. C. Grillini, C. Nardelli, F. Guidi.

Partecipa alla Ricerca finanziata con fondi d'Impresa (2013) dal titolo «**Terrazzamenti in costa di Amalfi: studio delle tecniche costruttive per una reintegrazione sostenibile dei muri di sostegno a secco**» Laboratorio TekneHub del Tecnopolo di Ferrara – piattaforma Costruzioni Rete Alta Tecnologia Emilia Romagna. Responsabile della ricerca: M. Montuori. Gruppo di ricerca (docenti strutturati): R. Fabbri, M. Montuori, (assegnisti, dottorandi, borsisti, specializzandi) L. Rocchi.

Attività Didattica

Nell'a.a. 2005-06, ha collaborato al Laboratorio di sintesi finale in Discipline Storiche per l'Architettura (S.S.D. ICAR-18) tenuto dalla prof. D. Jacazzi, intervenendo in qualità di correlatore alle tesi di laurea: «La chiesa della SS. Annunziata a Sant'Agata de' Goti» dello studente L. Zaccariello, relatrice prof. D. Jacazzi, a.a. 2006; «Il complesso conventuale delle clarisse a Pignataro Maggiore» dello studente I. DiRubba, relatrice prof. D. Jacazzi, a.a. 2006.

Nell'a.a. 2006-08, ha svolto l'attività di assistente volontario al Laboratorio di Restauro Architettonico (S.S.D. ICAR-19), tenuto dal prof. arch. G. Fiengo, corso di laurea in Architettura della Seconda Università degli Studi di Napoli. Nell'ambito dell'attività didattica del laboratorio, ha tenuto una serie di comunicazioni frontali.

Nell'a.a. 2008-09, in qualità di Cultore della Materia per l'insegnamento di Tecniche di Restauro Urbano (S.S.D. ICAR-19), tenuto dal prof. arch. S. Carillo, del corso di laurea in Scienze dell'Architettura della Seconda Università di Napoli, ha tenuto lezioni frontali, seguito le esercitazioni d'anno, organizzato seminari, partecipando alle Commissioni d'esame ed alle Commissioni d'idoneità per i Laboratori di sintesi finale.

Nell'a.a. 2009-10, in qualità di Professore a contratto per il modulo di 30 ore «Progettazione architettonica per il recupero degli edifici» (S.S.D. ICAR-19) del Laboratorio di Restauro dei Monumenti "A", prof. R. Fabbri, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Ferrara, segue l'esercitazione d'anno, partecipando alle Commissioni d'esame.

Dall'a.a. 2010-11 all'a.a. 2013-14, è docente incaricato dell'insegnamento Restauro architettonico, disciplina caratterizzante del Laboratorio di Restauro dei Monumenti al quarto anno del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura del Dipartimento di Architettura presso l'Università degli Studi di Ferrara.

Attività Professionale

Titoli e certificazioni per l'esercizio della professione

- Iscritto all'Albo degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Salerno, al n. 1724.
- Attestato di frequenza al Corso ex D. Lgs. 626/94 e 528/99 rilasciato il 31 gennaio 2001 dall'Università di Salerno, Facoltà di Ingegneria.
- Abilitazione Asl-SA/2, n° 19248 a svolgere le attività ex artt. 4 ed 8 del D. Lgs. 626/94 ed ex artt. 4 e 5 del D. Lgs. 494/96 e successive modifiche con registrazione al protocollo.

Principali incarichi svolti

2008

committente: Ente ecclesiastico

oggetto: Restauro della chiesa parrocchiale di Santo Spirito in Aversa

committente: Comune di Salerno, R.U.P. Ing. G. Di Lorenzo

oggetto: Ampliamento del Cimitero Urbano di Salerno, progetto cappella tipo.

2009

committente: privato

oggetto: Restauro di palazzo De Rosa in Aversa

2010

committente: privato

oggetto: Consulenza per il Restauro della chiesa dell'Annunziata in Salerno.

committente: fondazione Mondragone, Napoli.

oggetto: Progetto per il Restauro di "palazzo Mondragone".

committente: privato

oggetto: Consulenza per il Restauro della chiesa di S. Maria a Vico in Giffoni Vallepiiana (SA).

Contratti nella Pubblica Amministrazione

2003

Ente: Comune di Battipaglia (SA), Area Assetto Urbanistico del Territorio.

oggetto: Istruttore Direttivo Tecnico, cat.D1, a t.d.

2004/05

Ente: S.E.P.S.A. - Ferrovia Cumana e Circumflegrea - Napoli.

oggetto: Istruttore Direttivo Tecnico, cat.D1, a t.d.

Dati personali

Anagrafica e residenza

Manlio Montuori
nato a Salerno il 01.09.1972
e-mail: manlio.montuori@unife.it

Annotazioni

[*] Deposito eseguito ex art. 7 del D.P.R. 3 maggio 2006, n.252.

Ai sensi dell'art. 46 ed art. 47 del D.P.R. 445/2000, il presente Curriculum Vitae et Studiorum viene sottoscritto consapevole della responsabilità penale prevista, dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi citate.

Informativa ai sensi dell'art. 10 della legge 675/96 e successive modificazioni e integrazioni. I dati personali oggetto della presente dichiarazione saranno trattati nel rispetto della legge 675/96 e per l'assolvimento delle funzioni istituzionali dell'Amministrazione medesima. Il dichiarante, in qualità di interessato all'anzidetto trattamento, può esercitare i diritti sanciti dall'art. 13 della legge 675/96.

Bologna, Gennaio 2014

Manlio Montuori
ARCHITETTO

firma
